

Tumori al seno, 390 nuovi casi l'esperta: aumentare lo screening

**Schianchi (Centro salute donna): siamo al 70%
le adesioni arrivano al 75%. Venti diagnosi
in più in un anno, tra i malati anche tre uomini**

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● Mammografie ed ecografie al seno, sono state 27.500 le donne di Piacenza - giovani, adulte, anziane - che sono passate sotto i raggi del Centro Salute Donna di Piacenza, tra screening e clinica.

Nel 2018 i casi scoperti di tumore al seno sono stati 390 contro i 370 del 2017, quando invero si registrò un piccolo verso l'alto.

I numeri di casi diagnosticati, dunque, restano a livelli di attenzione. Tutte le donne, giovani e meno giovani, che nel corso del 2018 hanno ricevuto la diagnosi ed hanno intrapreso il percorso di cura, per i prossimi 10 anni saranno chiamate con regolarità per i controlli. E,

1.340

**È il numero record
di biopsie compiute
dal Csd nel 2018. Anche
912 accertamenti Moc**

nel numero delle persone che nel 2018 hanno ricevuto diagnosi di tumore al seno ci sono stati anche tre uomini, che sono stati sottoposti a mastectomia.

Lo screening a tappeto dai 45 anni di età per le donne di Piacenza - così come per il resto della popolazione femminile dell'Emilia Romagna - resta l'arma in più contro il tumore al seno.

Una semplice chiamata tramite lettera dell'Ausl, l'appuntamento, la mammografia. Una sequenza positiva che, dai 45 anni di età, consente di scoprire tumori al seno anche in una fase molto precoce, aumentando le chance di cura e di guarigione.

«L'adesione allo screening della mammella - ha riferito la dottoressa Rosella Schianchi, responsabile del Centro Salute Donna di barrie-

ra Torino - in questo momento si è attestato attorno al 70 per cento. Si può fare di più, e meglio, arrivando al 73-75 per cento». La media regionale veleggia sul 76 per cento, dunque di gradini che Piacenza e le donne piacentine possono scegliere di salire ce ne sono ancora.

Nel corso del 2018 è mutata la direttiva regionale in materia. Novità che peraltro aveva provocato pareri non troppo favorevoli da parte delle associazioni che combattono per accrescere la prevenzione.

Fuori dallo screening, infatti, per le giovani donne, fino a 40 anni, è restata la visita senologica, ma non l'ecografia nella prescrizione del medico di famiglia. È pur vero che nella stessa occasione, a livello di prevenzione, la donna in base alla valutazione medica può ricevere anche l'ecografia, ed è ugualmente vero che nel 99 per cento dei casi avvengono entrambe ma è pur necessario pagare doppio ticket.

Enorme, comunque, la mole di attività svolte anche in questo 2018 dai medici, dagli infermieri e dai tecnici del Centro Salute Donna dell'Ausl a barriera Torino. Una trincea quotidiana, che in 12 mesi ha passato ai raggi x 27.500 donne, di cui 22.550 arrivate in quella sede dopo la chiamata di screening. Sui tempi di attesa: dai 40 ai 45 anni un appuntamento, fuori dalle urgenze, arriva entro i regolari 3 mesi. La lista d'attesa si allunga corporalmente nella fascia 45-75 anni, ma - si fa notare - tale fascia d'età è proprio quella coperta dallo screening gratuito.

«Anche nel 2018 - prosegue la Schianchi - abbiamo seguito e seguiremo per 10 anni le donne che hanno ricevuto diagnosi e sono state operate. Le mammografie eseguite su operate quest'anno sono state 1.500, e nello stesso ambito occorre riversare anche i dati delle mammografie d'urgenza, che sono state 492, più le 4.800 mammo arrivate tramite Cup».

La diagnostica piacentina rivolta alla prevenzione e alla cura del seno ha compreso nel 2018 oltre 8 mila ecografie (di cui 254 compiute



Una donna si sottopone all'esame mammografico presso il Centro Salute Donna di Piacenza a barriera Torino

con urgenza su donne giovani), e 205 risonanze magnetiche su soggetti particolari.

Il 2018 al Csd piacentino non sarebbe completo senza conteggiare le 1.340 biopsie compiute, e, novità degli ultimi tempi, i 912 accertamenti di Moc che consentono di individuare con precocità la presenza di osteoporosi in una donna. Ed il Centro di barriera Torino, oltre all'intenzione di alzare l'asticella delle adesioni allo screening, guarda al futuro anche per l'arrivo di un nuovo macchinario.

«I tempi non sono ancora stati definiti - spiega Schianchi - ma siamo in attesa di un nuovo, importante ecografo che ci consentirà di ampliare l'esame sulle donne giovani nella fascia 40-50 anni, considerando che lo screening vero e proprio parte a 45».

L'ANALISI GENETICA COMPIUTA IN LABORATORIO

Super sorveglianza per 194 donne a rischio Venticinque hanno il gene mutato

● Ed è sempre nello stesso edificio di barriera Torino, un tempo "ex sanatorio" e oggi splendido esempio di architettura recuperata ai nuovi bisogni, che vengono seguite dal team della Schianchi 194 donne definite "ad alto rischio" in quanto per le medesime è stata accertata un'elevata familiarità nello sviluppo di tumori al seno. Super sorveglianza che si estrinseca su più piani diagnostici, accomunati dall'estrema brevità dell'arco temporale che intercorre tra un controllo e l'altro: solo sei mesi. Di queste 194 piacentine "marcate a uomo" dai control-

li, ci sono anche 25 "mutate". Si tratta di donne che al termine di una lunga serie di accertamenti che partono da Piacenza e arrivano ai laboratori di Parma hanno avuto come risposta la positività alla mutazione genetica di due geni particolari, il Brca1 e il Brca2. Una coppia di geni fino a ieri sconosciuti alla massa, ma che la star di Hollywood Angelina Jolie - essa stessa donna "mutata" - ha reso popolari. L'essere affetti espone al rischio di tumore al seno e all'utero in maniera molto più probabile. **_seg.**



La dottoressa Schianchi